

essere iscritto nell'ordine del giorno nella passata Legislatura.

Ora, io dovrei pregare l'onorevole ministro dell'interno di essere egualmente sollecito nel presentare questo disegno di legge, o come era, o con quelle modificazioni, che i suoi nuovi studi abbiano potuto arrecarvi. Quella legge è importantissima, e dal lato della sicurezza pubblica, e dal lato della beneficenza, e dal lato dell'economia delle provincie e dei comuni, e da quello infine dell'amministrazione della giustizia.

Non sono io che debba ricordare alla Camera come ogni giorno dinanzi ai tribunali si agiti questa terribile questione sopra i moventi dei delitti, sopra la pazzia, e via discorrendo. Ora, in quel disegno di legge è stato anche studiato questo difficilissimo problema. Quindi si tratta di un interesse sociale di primissimo ordine.

Oggi sta innanzi al Parlamento francese un disegno di legge sui manicomi; nel quale molto probabilmente si agiteranno le medesime questioni, che a noi si sono già presentate, e che abbiamo studiate. Io quindi desidererei, per quel legittimo orgoglio, che una nazione giovane deve avere, di sapere comprendere i problemi sociali più vitali, più seri, più urgenti, che noi non venissimo secondi in questa riforma.

E, finalmente, poichè la Camera ha nominata una Commissione per lo studio del nuovo Codice penale, io raccomando ad essa di guardare che le disposizioni relative all'alienazione mentale, sieno formulate in una maniera più rispondente ai progressi della scienza di quello che non sieno le disposizioni stesse nel Codice vigente.

Ogni giorno nei tribunali si trovano in lotta i criteri scientifici, che i periti coi rispettivi avvocati mettono avanti, ed i legislativi. Quindi io raccomando agli onorevoli componenti di quella Commissione di mettere una speciale attenzione a quegli articoli, di studiare il modo di tutelare la società, pur rispettando i principi proclamati dalla scienza; i quali altro non sono, se non una garanzia perchè la giustizia si faccia davvero.

Tale è la raccomandazione ch'io volevo fare. Mi aspetto che l'onorevole ministro mi dica una sua parola benevola in proposito.

Si presenta la relazione sul disegno di legge per prorogare l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Presidente. Invito l'onorevole Dini Enrico a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Dini Enrico. Mi onoro di presentare alla Camera

la relazione sul disegno di legge per proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle romane.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Continua la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Presidente. Torniamo al capitolo 22 del bilancio. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

Indelli. Dirò brevi parole.

L'onorevole Sacchi mi ha prevenuto in molte osservazioni che io intendeva di fare. Ma sono dolente di trovarmi in un ordine d'idee perfettamente opposto al suo. Egli domanda che nell'inchiesta sulle Opere pie si restringano le indagini alla parte puramente patrimoniale ed alle spese. Ebbene, io vorrei che, dove egli vuole staccare, invece si raggruppasse, cioè si facesse una analisi accurata; per guisa che quando poi il Governo presenterà le sue proposte, possa raggruppare, per quanto è possibile, tutti gli elementi di fatto e tutti i provvedimenti necessari alle Opere pie. E ne dico la ragione. Io credo che noi cadiamo, qualche volta, nel vizio di presentare delle leggi assolutamente distaccate da tutte quelle altre alle quali debbono riferirsi, e con le quali hanno una stretta attinenza.

Anche oggi, ad esempio, si è fatta una lunga discussione intorno al bilancio della istruzione pubblica e si è lamentata la deficienza di mezzi.

È naturale che quando il ministro della istruzione pubblica, si presenta a quello delle finanze per aver quattrini, il ministro delle finanze risponda negativamente.

Nelle Opere pie noi abbiamo un insieme di istituzioni che non può essere guardato isolatamente e dalle quali possono trarsi molti vantaggi.

La legge del 1862 sulle Opere pie ha fatto ormai il suo tempo. Essa fu una legge timida, che si voleva allontanare il meno possibile dalle disposizioni del passato. E siccome queste istituzioni delle Opere pie hanno una stretta attinenza con tante altre le quali hanno formato e formeranno ancora argomento di leggi speciali, come, ad esempio, tutte quelle riferibili alla materia ecclesiastica, e anche alla legge comunale e provinciale, per le spese che si impongono ai comuni, a parer mio non può una riforma sulle Opere pie prescindere dalla soluzione di un problema complesso.

Se le Opere pie dovessero rimaner quali sono, mi crederei a sufficienza garantito dalla ingerenza governativa che è stata stabilita con la